

TREVISO

Treviso Corso del Popolo, 42
Centralino 0422/417.611
Fax 0422/579.212
Abbonamenti 800.420.330
Pubblicità 0422/575611



IL CRAC

Veneto Banca, no all'aumento delle udienze «Pochi giudici, ne basta una alla settimana»

Uno dei legali di parte civile scrive al ministro Cartabia: «Così prescrizione imminente, a pagare saranno i risparmiatori»

Marco Filippi

Non ci saranno nuove udienze, rispetto a quelle già fissate per i prossimi tre mesi, per il processo a Vincenzo Consoli, l'ex amministratore delegato di Veneto Banca, accusato di ostacolo alla vigilanza di Banca d'Italia e Consob, agguato e falso in prospetto. Il motivo? Non ci sono i giudici per farlo. È stato il presidente del collegio, Umberto Donà, venerdì mattina, a rendere nota l'ordinanza con la quale rigettava l'istanza presentata dagli avvocati di parte civile che chiedevano un calendario d'udienze più fitto per scongiurare l'imminente prescrizione dei reati di agguato e falso in prospetto, per i quali si sono costituiti parte civile centinaia di ex risparmiatori. Per il primo reato, infatti, la prescrizione scatterà il 26 ottobre mentre per il secondo il 25 dicembre.

SFORZO ECCEZIONALE

«Il processo Veneto Banca - spiega Antonello Fabbro, presidente del tribunale - ci costringe a rinviare settimanalmente un'udienza monocratica per ciascuno dei tre giudici del collegio, procurando così un accumulo enorme di udienze penali. Già garantire al processo in corso di Veneto Banca, che tra l'altro sta avendo tempi molto celeri, un'udienza alla settimana è uno sforzo eccezionale. Non è possibile, però, sacrificare altre udienze che trattano comunque di reati gravi quali violenze sessuali, spaccio, stalking e maltrattamenti, tanto per dirne alcuni». L'organico dei giudici penali in tribunale a Treviso è tra l'altro sotto di due

unità. «Dovrebbero essercene otto ma ne abbiamo sei», prosegue Fabbro. «Ciò significa che abbiamo uno scoperto del 25 per cento».

LETTERA AL MINISTRO

Proprio alcuni giorni fa, un legale di parte civile al processo contro Consoli, l'avvocato Franco Moretti del foro di Roma, ha preso in mano carta e penna e ha scritto al ministro della giustizia Marta Cartabia per segnalare la richiesta al tribunale di Treviso di ulteriori udienze e per scongiurare l'imminente prescrizione. Per effetto di una sentenza della Corte Costituzionale, inoltre, il processo Veneto Banca non può beneficiare della sospensione della prescrizione nel periodo tra il 16 maggio e il 30 giugno 2020 causa Covid. Un mese e mezzo che, tradotto nella tabella di marcia del processo, equivarrebbe a sette udienze. «Sette udienze in più o in meno - ha scritto l'avvocato Moretti nella lettera al ministero - fanno la differenza che, concretamente, significa consentire ai risparmiatori stessi una possibilità, anche solo parziale, di ristoro o condannarli a essere bersaglio dell'indifferenza, lasciando vivo il processo a tutela delle sole due parti civili istituzionali (Banca d'Italia e Consob) e dimenticandosi dei risparmiatori ai quali, se il tribunale accetterà la responsabilità dell'imputato, basterà la condanna di primo grado per andare avanti nel processo, perché la prescrizione intervenuta dopo tale condanna, come sappiamo, non travolge i capi civili della sentenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROCESSO

Finora 13 audizioni con decine di testimoni

Venerdì prossimo si celebrerà la 14.ma udienza del processo a Vincenzo Consoli (in basso a sinistra) per il crac di Veneto Banca. In alto, i giudici del collegio. In basso a destra il presidente Fabbro.

LA DENUNCIA DI CONFARTIGIANATO

Giustizia, Treviso maglia nera «Organici del civile all'osso»

«Treviso ultima in regione nel rapporto tra giudici civili e popolazione». A denunciare la situazione è Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. Che snocciola i dati: un giudice, ordinario o onorario, ogni 22.721 trevigiani, il 30% in più rispetto alla media veneta e addirittura più del doppio rispetto ai dati nazionali. Treviso è maglia nera della giustizia civile anche relativamen-

te al numero di imprese per giudice: sono 1.748, contro 1.332 della media regionale. Causa di questa situazione è la mancanza di giudici. E qui scatta un paradosso. Treviso è la migliore nel tasso di posti vacanti: 7,3% contro una media veneta dell'11,2, con Verona in fondo alla classifica con vuoti di organici pari al 7,3%. «Per questo ci aspettiamo che nella riforma della giustizia», scrive in una nota Bernardi «si

pensi anche al civile e non solo al penale. Obiettivo prioritario è accorciare i tempi della celebrazione dei processi che incide negativamente sulla percezione della qualità della giustizia». Il fatto è che a Treviso l'organico dei giudici è ridotto all'osso. Quelli ordinari dovrebbero essere 29 (sono 27), mentre la pianta organica di quelli onorari dovrebbe prevederne 17 (sono 12). Dato che colloca Treviso al pe-

nultimo posto della classifica per copertura di giudici onorari, con un meno 29,4%. Con il Covid-19 è calata la «litigiosità». Nel 2020 a Treviso i procedimenti iscritti sono scesi del 17,4%, quelli definiti sono meno 20,1% mentre quelli pendenti sono diminuiti del 9,3%. La durata media dei procedimenti nella Marca si è attestata nel 2020 a 282 giorni, in aumento rispetto al 2019 (248 giorni - in linea con il triennio 2016-2018). In ogni caso inferiore alla media nazionale che si stima in 457 per il 2020. Infine: «Essere costretti ad affrontare una causa in ambito lavorativo, sapendo che si concluderà in tempi biblici implica una precarietà che non fanno bene agli imprenditori».